

nato di là a Barletta, vi apprese la morte del proprio rivale, avvenuta il 10 od 11 ottobre 1384.

Urbano VI trovavasi allora a Nocera, nel regno di Napoli, ove facevala da sovrano. Carlo, di carattere altero ed imperioso, cercò di allontanare da' suoi stati questo pontefice, il cui disegno era di togliergli il regno per darlo al proprio nipote Butillo. Una malattia in cui cadeva Carlo nello stesso tempo a Barletta, sembrava favorire le viste del papa; ma la regina, di lui moglie, per costringere Urbano di tornarsene a Roma, ebbe l'ardire (Muratori dice l'insolenza) di impedire il trasporto di viveri a Nocera. Carlo, ristabilito in salute, e ritornato a Napoli nel 10 novembre, invitava il pontefice, ed in qualche modo ordinavagli, di trasportare il di lui soggiorno in questa capitale, a fine d'averlo in sue mani, e di poter vegliare da vicino sulla di lui condotta. Il papa però rispondevagli essere costume che i re recassersi ai piedi dei papi, e non già che questi andassero a trovare i re. La rottura manifestavasi tra Urbano e Carlo; e le cose giunsero al punto che, sul principiare del seguente anno 1385, Urbano fulminava solennemente a Noce-

so Bari. Tale fu il fine di questo principe, il quale non ebbe che il titolo di re di Napoli, senza averne il potere, ruinò la Francia per tal titolo, che fu il germe di quasi tutte le guerre in Italia, ed infine morì fra gli orrori della povertà, non avendo cessato mai di accumulare ricchezze, e non possedendo all'ultima ora sua per marca di reale autorità che una cotta d'arme di tela dipinta ed una sola tazza d'argento. Pretendesi che la cagione principale della sua perdita fosse l'infedeltà di Pietro di Craon, di lui ciambellano, il quale incaricato dalla duchessa-regina, moglie di Luigi, di recare a lui somme considerabili, andasse a dilapidarle in istravizzi a Venezia; senonchè tale racconto viene distrutto da M. d'Egly, il quale prova non essere la duchessa-regina in istato di inviare fondi allo sposo, anzi e trovarsi ridotta, poco tempo dopo la di lui partenza, ad implorare il soccorso del re Carlo VI per avere di che sussistere; che Pietro di Craon, fatto prigioniero a Ragusa con altri officiali, commensali di Luigi, nel tempo che lo si suppone in Francia od a Venezia, vi rimaneva assai tempo prigione; che la duchessa-regina negoziò ella stessa la